Abbiati '89

A «Faustus» il premio della critica

PAOLO PETAZZI

MILANO Il *Doktor Faustus* di Giacomo Manzoni rappresentato in prima assoluta alla Scala nel maggio scorso con grande successo, si è aggiudicato il Premio Abbiati della critica musicale italiana come miglior spettacolo d opera della stagione 88-'89 Il riconoscimento va alla nuova partitura, un momento essenziale nella ricerca di Manzoni all esecuzione diretta da Gary Bertini con un ottima compagnia di canto e alla splendida regia di Bob Wilson e sottolinea la continuità dell impegno della Scala nel presentare ogni anno un'opera contemporanea

Come migliore iniziativa, i critici italiani hanno premiato il «Dialogo con Maderna», il bellissimo ciclo di concerti ideato da Mario Messinis che ha segnato un momento straordinariamente felice e impegnativo per l intera struttura musicale milanese della Rai A conferma della vitalità di complessi che la burocrazia della Rai verrebbe ridimensionare o, peggio, distruggere Nell'ambito del «Dialogo con Maderna» si è ascoltata fra l'altro la composizione premiata come migliore novità, la folgorante nuova versione del *Visage nuptial* di Pierre Boulez

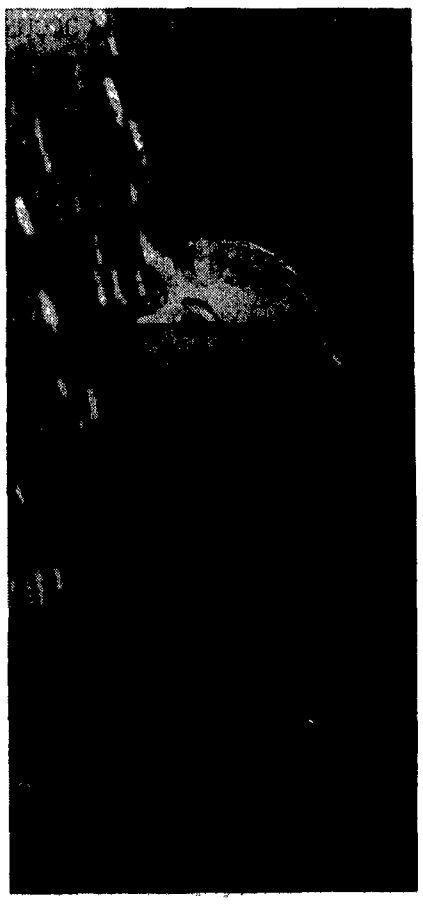
Tra i direttori d'orchestra è stato premiato Riccardo Muti, riconoscimento quasi ovvio, ma doveroso dopo una stagione che lo ha visto protagonista fra l'altro di una straordinaria interpretazione del *Guglielmo Tell* di Rossini, un capolavoro di troppo rara rappresentazione e di affermazioni non meno significative nelle tre opere di Mozart e Da Ponte e nell'*Orfeo ed Eurdice* di Gluck. La giovane interprete principale di questo Gluck, il mezzosoprano Bernadette Manca di Nissa, è stata premiata per la sensibilità e la maturità stilistica del suo *Orfeo*, e per la sua bella prova nella *Gazza ladra* di Rossini a Pesaro.

Non assegnati i premi all'interprete vocale maschile, al regista e all'organizzatore musicale, mentre fra gli scenografi il riconoscimento è andato a David Hockney per il *Tristano* al Comunale di Firenze

Fra i solisti è stato premiato il pianista Radu Lupu, un interprete tra i più originali e sensibili Un premio speciale ha segnalato infine la mostra dedicata a Glenn Gould dal Teatro di Ferrara

Uno splendido libro-strenna ripropone in 498 fotografie uno dei miti del nostro cinema. Anzi, lo arricchisce

Due immagini dal set della «Dolce vita» A sinistra, Mastroianni e Fellini sulla spiaggia di Fregene Accanto, ancora Fellini in un curioso atteggiamento A destra, Anita Ekberg



La Dolce Vita? Un grande baobab

ALBERTO CRESPI

Il 5 febbraio 1990 saranno passati esattamente trent anni da quel sabato in cui una signora in stola di visone sputò in faccia a Federico Fellini. La dama – una di quelle, forse le cui pellicce fanno la fortuna anche delle «prime» della Scala – era indignata per le «sconcezze» viste nella *Dolce vita*, appena presentata in anteprima ad inviti Il luogo era Milano atrio del cinema Capitol (oggi è chiuso, e devastato dal lavori della terza linea del metro) Curioso il film che più di ogni altro avrebbe creato il mito cinematografico di alcuni luoghi di Roma (via Veneto, Caracalla, la fontana di Trevi) iniziò la sua vita scandalosa nell altra «capitale» del paese Un modo quasi simbolico di dire che in quel film stava per identificarsi (volente o nolente) tutta l Italia

Enzo Siciliano ha scritto qualche settimana fa sul *Corriere* che *La dolce vita* è la nostra *Recherche*, a cominciare dal nome del protagonista Marcello (Mastroianni) come Marcel (Proust) Forse è vero ed è paradossale il film più personale più intimo, più «inventato» di quegli anni si trasformò (nelle recensioni e nel modo in cui il pubblico lo recepì) in un reportage Forse perché il personaggio di Marcello è un giornalista, anche se pochi se lo ricordano Eppure Fellini, come sempre, pensava solo a se stesso Basta leggere la sua bella introduzione al libro *La dolce vita*, un sontuoso libro strenna curato da Gianfranco Angelucci e appena pubblicato da Editalia (le foto che riproduciamo qui sopra sono tratte dal volume)

Prima di tutto il «senso» vero del film «Se mi si chiede de *La dolce vita* come nel test delle associazioni rispondo subito Anita Ekberg. Era di una bellezza sovrumana La prima volta che l avevo vista in una fotografia pensai "Dio mio non fatemela incontrare mai!" Quel senso di meraviglia di stupore rapito di incredulità che si prova davanti alle creature eccezionali come la giraffa, il baobab » Un film sul baobab dunque? E perché no? Certo un film su una Roma dell anima. «Deludendo puntualmente amici e giornalisti ho sempre detto che la Roma de *La dolce vita* era una città inferiore e che il titolo del film non aveva nessuna intenzione moralistica e demigratoria» Del resto con Fellini l interiorità diventa sempre un fatto tecnico la via Veneto del film era falsa ricostruita in studio, nel mitico teatro 5 di Cinecittà. Con una fondamentale differenza non era in salita, bensì in piano E Fellini conclude «Lavorandoci mi abituai tanto a quelle prospettive che la mia insofferenza per la via Veneto autentica crebbe ancora e ormai, credo non scomparirà più»

Reportage o fantasia quindi? Forse un miracoloso involontario equilibrio delle due cose Addentrarsi nel libro curato da Angelucci (che a parte l introduzione di Fellini e un saggio di Gian Luigi Rondi contiene esclusivamente 498 fotografie, del film e dei suoi numerosi set) è come entrare in un girone dantesco senza capire bene se ci si trova in Inferno, in Purgatorio o in Paradiso Questa è la cosa felice e triste assieme il libro è talmente bello da far capire che c e rano solo due modi per rievocare *La dolce vita* farlo nuovamente uscire nel cinema sul grande schermo, a scontrarsi con i film del Natale 89 (li avrebbe frantumati scommettiamo?), oppure guardarlo sul la carta in queste splendide fotografie che forse sono una *recherche* sicuramente sono un toccante *amarcord* in bianco e nero Tutto il resto commemorazioni *et similia*, è chiacchiera. Anche perché un film così in Italia non c è più non ci può essere Esiste ancora una «dolce vita», ma si consuma nei salotti e nei night esclusivi non nelle strade a bordo delle Seicento e i suoi cantori sono i fratelli Vanzina di *Yuppies* e delle *Finte bionde* Lasciamo perdere

Ecco i film da vedere anche sulla carta

I libri sul cinema sono tanti Ma pochi di loro riescono a restituire le due caratteristiche basilari del cinema il suo essere un'arte sintetica, che munisce linguaggi diversi (immagine, parola musica.) e un industria. Il libro di Editalia sulla *Dolce vita* è un tentativo di dare alle immagini quel che è delle immagini, e di costruire attraverso il percorso figurativo un discorso critico sul film (detto in due parole accostando le foto del film a quelle del set, scoprire come le due cose coincidessero come *La dolce vita* è fondamentalmente la storia di come Fellini ha fatto *La dolce vita*). Poiché libri del genere sono rari, approfittiamo di questa uscita per darvi una succinta bibliografia Sedici libri che riescono a rispecchiare i due aspetti di cui sopra e che gli appassionati dovrebbero possedere (magari potrebbero regalarseli per il prossimo Natale)

L'immagine Per chi vuole vedere i film anche sulla carta ecco quattro titoli *C era una volta in America* sul film di Leone a cura di Marcello Garofalo, sempre Editalia *Buster Keaton* di Francesco Ballo, Mazzotta (raro esempio in cui le foto riprodotte sono da supporto a una critica semiologica ben fatta) *Stanley Kubrick* (Milanolibri) e *John Boorman* (purtroppo solo in inglese Faber & Faber, o in francese Calmann Lévy) entrambi di Michel Ciment.

La memoria. A volte è bello leggere cineasti che parlano di sé, o di altri cineasti che amano Tra le autobiografie vi consigliamo *Dei miei sospiri estremi* di Luis Buñuel, Rizzoli *Io Cinema* di Joris Ivens Longanesi *Memorie degli anni di fuoco* di Aleksandr Dovzenko Mazzotta con un bel saggio di Viktor Sklovskij, tra i libri intervista *Losey* di Michel Ciment, Bulzoni *Il cinema secondo Fritz Lang* di Peter Bogdanovich Pratiche, *Il cinema secondo Alfred Hitchcock* di François Truffaut, di nuovo Pratiche *John Ford* di Lindsay Anderson, Ubulibri

L'industria. Per sapere tutto dei film italiani e di coloro che li hanno fatti ecco i tre volumi *L avventurosa storia del cinema italiano* a cura di Franca Faldini e Goffredo Fofi (i primi due di Feltrinelli, il terzo di Mondadori), poi David Chell *Le mille luci di Hollywood* IHT Gruppo Editoriale (interviste con direttori della fotografia montatori, tecnici di effetti speciali), purtroppo entrambi in inglese, *Inside Oscar* di Mason Wiley e Damien Bona, Columbus Books, e *The Guinness Book of Movie* di Patrick Robertson Guinness Books, per sapere mille curiosità sul cinema e sul suo premio più famoso E infine pettegolo e divertentissimo (e scritto da una gran penna), *Hollywood Babylonia* di Kenneth Anger Adelphi Indispensabile

□ AIC

Il balletto dei 150 miliardi fantasma

WILLER BORDON

L'antefatto. Milano estate dell 88. L'inefFabile ministro del Tesoro (allora) Giuliano Amato scopre che se gli italiani vogliono sentire Verdi e guardare Goldoni devono pagarseli Rovinandoci le vacanze E non solo a noi Scopppia il finimondo Franco Carraro, ministro dello Spettacolo (ancora), ci si butta a capofitto e con l intransigenza del neofita e con un entusiasmo degno di miglior causa, ribadisce, pari pari giungendo a gioirne, i tagli che nel suo settore gli propina la finanziaria Il mondo dello spettacolo è in subbuglio con noi comunisti decisi a non mollare E si vince Una parte dei tagli vengono ringoiati fra un balenar di scimitarre e l altro emerge la ragionevolezza e grazie ad un fondo presso la Banca Nazionale del Lavoro gli anni '89 e '90 sono recuperati Nessuno pensa allora al '91 Troppo lontano Chi vivrà vedrà

Il prologo Taormina estate '89 Carraro ci spiega che non è vero come alcuni hanno sostenuto che in Italia si spende troppo per lo spettacolo Ed è sempre a Taormina che, nella cartellina che l organizzazione ci fornisce, troviamo una nota dello stesso ministero con cui testualmente ci si informa che se non si prenderanno urgenti provvedimenti per il 91 mancheranno pari pari, 150 miliardi nel Fondo unico per lo spettacolo Bravo Carraro, onore a chi si rimette sulla retta via Solo i paracarri diceva Concetto Marchesi, non cambiano mai opinione

La storia Primo atto Commissione Cultura. La relazione introduttiva dello stesso ministero dello Spettacolo spiega che nel '91 gli stanziamenti del Fus non solo risulteranno deficitari dei famosi 150 miliardi ma addirittura inferiori (882 miliardi) a quelli del '90 (891 miliardi) e non ci sarà possibilità di recuperarli con il fondo Bnl, del quale «saranno esaurite le giacenze» La stessa cosa ripete la relatrice di maggioranza l amica Silvia Costa. Carraro assentisce Assieme alla collega Di Prisco presentiamo quindi l emendamento di ripristino, certi che in tale unanimità di giudizio sarà accolto con entusiasmo Non è esattamente così o meglio tutti sono d accordo, ma «non è proprio il caso di farlo oggi per il 91 c è tempo» «Ci penseremo nella Finanziaria del prossimo anno». Assieme agli amici dell Agis (è vero Ardenzi, è vero Scarpellini?) proviamo a spiegare che le produzioni si programmano e che sia nella prosa che nella lirica chi ragioni con un minimo di imprenditonalità (per non dire della progettualità) la stagione '90/ 91 l ha già impostata

Secondo atto Commissione Cultura. Avviene il ripensamento un emendamento dell on Costa, simile al nostro viene anche se in maniera un po pasticciata, approvato Il governo presente il sottosegratario Muratore, è d accordo. Squillan le trombe, tutti contenti. Alto là ci pensa la commissione bilancio a ribocciare tutto e questa volta definitivamente

Epilogo c'è ancora l'aula dove noi, ma speriamo anche l on Costa, ripresenteremo l emendamento. Non vogliamo pensare che esso sarà ancora bocciato Saremmo di fronte ad un gesto grave Pare rendersene conto lo stesso responsabile del settore della Democrazia cristiana l'on Casini il quale in una nota si rivolge ad Andreotti quale «uomo sensibile alle questioni trattate», avvertendolo «di un avvenire pieno di nubi per lo spettacolo se non si provvederà a ridimensionare i tagli previsti per il '91» Casini ha ragione i guasti potrebbero essere gravi. Per la prosa 15 miliardi di meno di quelli di quest anno, per gli enti lirici oltre 40, 35 miliardi di meno per le altre attività musicali, 25 miliardi per il cinema Ma Casini la Costa e tanti altri amici e compagni della maggioranza perché oltre a scrivere lettere ed esprimere sentimenti non provano ad agire in Parlamento di conseguenza? Altrimenti, a fidarsi di Andreotti soltanto, c è il rischio di attendere, come per quella legge sul teatro che, nel 49, lo stesso Andreotti assicurava a Giorgio Strehler sarebbe arrivata dopo qualche mese e che ancora non si è vista.

Ad Ancona il cinema di De Mille e la nascita dello studio-system

Un impero di nome Paramount

«Il più grande spettacolo del mondo». Secondo Cecil B. De Mille non può che essere stato il cinema Per la grandiosità delle sue messe in scena, l'enorme numero di spettatori cui si rivolgeva E certamente lo fu anche per la Paramount, il più grande e ambizioso studio di Hollywood All'uno e all'altra la Rassegna internazionale retrospettiva di Ancona ha dedicato la sua ottava edizione.

DARIO FORMISANO

ANCONA. «Là dove servono due amanti io ne metto dieci, là dove servono dieci elefanti, io ne metto cento» Uno schiaffo ad ogni filosofia produttiva ispirata al contenimento dei costi? O una provocazione lanciata al complice-avversario Adolph Zukor gran patron della Paramount in pieno splendore dello studio system? Né l uno né l'altra, probabilmente Per Cecil B De Mille, non insolito a queste frasi la riaffermazione di un gusto per la messa in scena eccessivo perché concreto, sempre clamorosamente visibile in contrapposizione all altro grande cineasta suo contemporaneo, D W Griffith, pur riconosciuto come «il maestro, senza rivali di tutti noi»

A Cecil B. De Mille, che più di altri ha incarnato (e propagandato) l idea di cinema come «grande spettacolo», e in particolare ai suoi film del periodo muto, la Rassegna internazionale retrospettiva di Ancona (emanazione della Mostra del nuovo cinema di Pesaro), ha dedicato la sua ottava edizione conclusasi domenica Nel progetto di Vito Zagarrio, che di Retrospettiva è direttore, De Mille è il lato di un triangolo altrove delimitato (quanto a film proposti e a spunti per il convegno che si è svolto da venerdì 8 fino a domenica) dalla produzione della Paramount e dalla «formazione di Hollywood», intesa come periodo e metodi di strutturazione di quel complesso meccanismo industriale che è stato lo studio system

Cecil B De Mille & la Paramount dunque due destini per molti versi intrecciati, sono stati oggetto di un fitto calendario di proiezioni che la cittadina marchigiana ha ospitato tra la desolante disattenzione della cittadinanza e la partecipazione calda ed appassionata del suo pubblico particolare composto per lo più di ricercatori e studiosi Dai mitici e religiosi *Re dei re* e *I dieci comandamenti* al sonoro e strabiliante *Cleopatra* con Claudette Colbert nel ruolo del personaggio eponimo e Warren William in quello di Giulio Cesare fino ai sonori *La conquista del West* del 1937 e *Quattro persone spaventate* del '34 E sul versante Paramount da *Thunderbolt* e *Disonorata* di Josef von Sternberg a *Le vie della città* e *Applauso* di Rouben Mamoulian da un *Hotel Imperial* di Mauritz Stiller con Pola Negri fino a *Un ora d amore* e *Il principe consorte* due tra le più ispirate pellicole di Ernest Lubitsch che a lungo fu responsabile della produzione della Paramount. Proprio con Lubitsch oltre che con Leo McCarey, King Vidor Rouben Mamoulian De Mille fu tra i registi più famosi in forza alla Paramount nel movimentato e confuso decennio a cavallo tra i Trenta e i Quaranta di certo quello che più incise sulla fortuna commerciale della società di Zukor e Lasky Con la Paramount De Mille aveva cominciato a lavorare quando ancora si chiamava Famous Players Poi l aveva lasciata e vi era ritornato nel 1932 Tutti i suoi film realizzati tra il 35 e il 57 sono stati nella lista dei successi dell'anno «promossi» dalla presenza di star come Loretta Young Gary Cooper, Jean Arthur, Frederic March, Barbara Stanwyck Joel McCrea Paulette Goddard Ray Milland Hedy Lamarr Anche se forse solo tra i registi dell epoca De Mille non avrebbe creduto alla sacralità dell attore convinto come era che fosse lo schermo e non il divo a fare il successo di un film

«I dieci comandamenti» classico film Paramount firmato De Mille

La fortuna critica e commerciale di De Mille e l'accoglienza dei suoi film in Europa (e in Italia in particolare) sono stati oggetto, al citato convegno di altrettante relazioni Così come lo stereotipo del film «alla De Mille» che ha spesso stornato l attenzione dalla cifra autorale «di» De Mille I intrecciarsi della storia di De Mille con quella della Paramount a sua volta la major più coerente nel rivendicare il cinema come «più grande spettacolo del mondo» oltre che la più propensa ad espandersi industrialmente (ci fu perfino nel '29 un tentativo di rilevare la Warner Bros, presto bloccato dalle leggi anti-trust) Studiosi italiani e americani com è consuetudine della manifestazione che ha in passato dedicato analoghe edizioni alla Warner e alla Columbia hanno parlato di De Mille (Piero Spila Stefano Della Casa Philip Rosen Richard Maltby) della Paramount (Riccardo Redi, Tino Balio Richard Kozsarski Giuliana Muscio Leonardo Gandini) e della «formazione di Hollywood» (Rosanna Maules, Kristin Thompson Franco La Polla)

In chiusura dei lavori il consueto intervento di Lino Micciché Poche e determinate parole per annunciare il «divorzio irreversibile» tra la Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro (e dunque la Retrospettiva) e la città di Ancona colpevole di aver trascurato «e mortificato» la rassegna ospite Un contributo finanziario sceso negli ultimi sei anni da 100 a poco più di 5 milioni un attenzione sconfinata nell incuria «La Retrospettiva non chiude – ha detto Micciché – ma certamente ha chiuso con la città di Ancona» L arrivederci è d obbligo a quando è dove troppo presto per dirlo

18 DICEMBRE '89

CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata 6 anni, hanno godimento 18.12.1989 e scadenza 18.12.1995.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 18 al 28 dicembre 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 18 al 28 novembre dello stesso anno.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 13 dicembre.
- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 97,15% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 18 dicembre al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 13 dicembre

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo	Netto
97,15%	3° anno	14,16%	12,35%
	6° anno	13,64%	11,90%